

Dabiq presa dalle forze filo-turche



TRUPPE
Le prime immagini delle forze filo-turche a Dabiq, diffuse dalla Qasioun News Agency

Siria Cade la città simbolo del Califfo Qui l'Isis prevedeva la fine dei cristiani

DAMASCO. I ribelli siriani appoggiati dalla Turchia hanno riconquistato ieri la località di Dabiq, città in mano ai jihadisti dello Stato Islamico dal 2014, quando contava 3mila abitanti. Un villaggio della Siria relativamente piccolo, non lontano dalla frontiera turca e di limitata importanza strategica; ma che ha un altissimo valore simbolico perché qui, secondo una profezia dell'Islam sunnita, i musulmani del califfato avrebbero trionfato sui cristiani in un epico «scontro finale» prima dell'Apocalisse. Simbolica al punto che nel 2014 i jihadisti hanno intitolato la loro rivista di propaganda in lingua inglese proprio 'Dabiq'.

Nuoro Ucciso nel potere Aveva sequestrato un imprenditore 30 anni fa

NUORO. Torna la paura a Lula, il paese nel Nuorese rimasto senza sindaco per 13 anni perché nessuno si candidava a seguito di attentati agli amministratori locali. Un allevatore di 63 anni, Giovanni Calia, è stato freddato all'alba da diverse fucilate, nel suo podere: negli anni '80 era stato condannato per il sequestro di un imprenditore e aveva scontato 18 anni uscendo nel 2011. Da allora era descritto in paese come una persona che aveva messo la testa a posto.

Sonda su Marte Contatti persi per mezz'ora Poi ritorno alla normalità

«**ECCOCI.** 72 ore col fiato sospeso. L'Italia guida l'Europa su Marte». Lo ha scritto Matteo Renzi su twitter commentando la separazione del lander Schiaparelli dalla sonda Tgo, per iniziare la discesa sul pianeta rosso al culmine della missione spaziale europea all'interno della quale l'Italia gioca un ruolo di primo piano. E il fiato sospeso c'è stato eccome, ieri pomeriggio, quando per mezz'ora si sono persi i contatti.

Il blindato ripulito di 2 milioni Ha agito gente dal sangue freddo

Bollate: fuga contromano, armi da guerra e inquietanti analogie



IL GIALLO
I rilievi della polizia sul furgone assalito Per coprirsi la fuga i banditi hanno anche gettato chiodi sull'asfalto

■ BOLLATE (Milano)

SAREBBERO SCAPPATI contromano verso sud e non nella direzione di marcia verso Rho Fiera a qualche chilometro di distanza. Pochi metri, invece, dividevano i banditi dallo svincolo contrario che riporta dentro il reticolo urbano di Bollate, fra case e capannoni industriali, e da lì la fuga. All'indomani dell'assalto al blindato di sabato mattina sulla provinciale Sp46 che ha fruttato ai banditi quasi due milioni di euro in gioielli e gemme preziose, le testimonianze di automobilisti in transito sul quel tratto fra Bollate e Paderno Dugnano potrebbero aggiungere nuovi elementi, ancora tutti da verificare, alle indagini. Il commando ha agito con sicurezza, seguendo un copione preciso, strategico, il colpo è andato a segno. C'è un solo errore alle loro spalle: l'auto lasciata in mezzo alla carreggiata per bloccare l'inseguimento non si è incendiata, materiale unico nelle mani dell'Antirapine della Squadra Mobile. I colpi simili,

stessa tecnica, meccanica, tattica, che possono essere ricondotti all'assalto di via della Cava a Bollate sono più d'uno: armi da combattimento, chiodi sull'asfalto, l'uso di attrezzi industriali per scardinare i blindati, nessuno scrupolo ad agire in mezzo a tanti testimoni e banditi pronti a sparare. «Un colpo ben organizzato, nessuno si avventa su una provinciale a caso» commenta Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, Sindacato autonomo Vigilanza privata. «Un assalto da due milioni in oro, nello sgangherato sistema della vigilanza privata pare davvero un gioco. Questo ci dice quanto avvenuto sulla rampa della strada Rho-Monza ai danni di uno dei furgoni dell'istituto di vigilanza Ferrari, aperto dai delinquenti come una scatola di tonno» prosegue Del Vicario. E conclude il segretario: «Le indagini diranno se nel caso di specie possa aver avuto un ruolo l'infedeltà di qualcuno ma quel che è certo è che sono le regole stabilite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dai Questori a non essere adeguate».

Francia, a una festa di studenti



Crolla il balcone, muoiono quattro giovani

PARIGI. Una festa si è trasformata in tragedia. Quattro studenti di 21, 23, 25 e 18 anni sono morti e altri 14 giovani sono rimasti feriti nella notte tra sabato e domenica per il crollo di un balcone sul quale si trovavano al terzo piano di uno stabile recente di Angers, in Francia. Cadendo il balcone ha tranciato anche i balconi dei due piani inferiori sui quali non si trovava nessuno. Le affittuarie dell'appartamento, due ragazze, avevano invitato una trentina di amici per una festa, soprattutto studenti di legge.

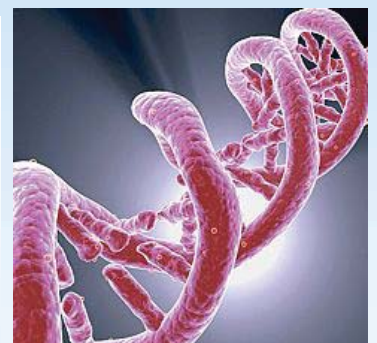


LE BUONE NOTIZIE



Madrid, migliaia di cani e padroni «Inno d'amore per i nostri Fido»

Migliaia di partecipanti a Madrid per la Perroton, gara di beneficenza che promuove l'adozione e un responsabile comportamento verso gli animali domestici. Il tour per le strade della capitale, che si ripete ogni anno, vuole anche incoraggiare la creazione di spazi urbani adatti al movimento insieme ai propri animali di compagnia.



I geni donati da papà e mamma Ecco come distinguerli nel Dna

Tracciata la prima mappa del Dna capace di indicare con precisione il ruolo giocato in un organismo dal patrimonio genetico del padre e da quello della madre: lo si deve a un software nato fra Usa e Italia e applicato sperimentalmente a un vitigno. Alla ricerca coordinata dalla Johns Hopkins ha partecipato il dipartimento di Biotecnologie dell'università di Verona.